

CENTRO NAZIONALE VOCAZIONI

PASTORALE VOCAZIONALE: CHE FARE?

Vademecum del Direttore del CDV

PASTORALE VOCAZIONALE: CHE FARE?

Vademecum del Direttore CDV

STRUTTURA

Premessa: Saluto ai nuovi e ai vecchi e senso di queste "istruzioni per l'uso".

1. Il senso della tua responsabilità nelle attese del tuo vescovo e della tua chiesa locale e nelle preoccupazioni attuali.
2. La pastorale vocazionale unitaria e il CDV: contenuti, scelte di fondo, conseguenze operative.
3. Le vie di tale impegno nella pastorale ordinaria della chiesa locale e nei momenti propri del CDV.
4. I soggetti da coinvolgere.
5. Proposta di approfondimenti utili.

Ogni punto riporta

1. Un titolo identificativo.
2. Un riferimento alla PDV e al PPVI.
3. Una spiegazione sintetica ma sufficientemente evocativa.
4. L'esperienza insegna: indicazioni molto concrete.

Carissimo,

da alcuni anni, forse da qualche mese o solo da qualche giorno il Vescovo ti ha chiamato e ti ha chiesto di prenderti cura, come responsabile del CDV, della pastorale vocazionale della tua diocesi. Ti ha fatto così partecipe della sua sollecitudine e ti ha affidato un compito che hai già sperimentato o che presto scoprirai arduo e affascinante ad un tempo.

Il Vescovo non ti ha detto probabilmente granché circa il tuo servizio perché si aspetta un tuo impegno previo di comprensione dei tuoi compiti e, magari, proprio un aiuto da te per comprendere il da farsi e come farlo nella tua diocesi. Tu che hai esperienza sai già che ha funzionato così. Magari la prima cosa che hai fatto è stata quella di andare a parlare col tuo predecessore o hai fatto qualche telefonata a chi pensavi potesse saperne più di te. Forse hai già partecipato a qualche momento formativo organizzato a livello regionale o nazionale.

Ma forse sei tra quelli -e sono molti- che hanno chiesto al CNV di offrire ai Direttori dei CDV, sia per il loro specifico servizio, sia per la formazione dei vari collaboratori, un piccolo ma efficace "vademecum" che contenesse quasi delle "istruzioni per l'uso" minime, essenziali, operative, di facile accesso, in ordine alla pastorale vocazionale unitaria della diocesi.

A dieci anni dalla pubblicazione del Piano Pastorale per le Vocazioni in Italia (Marzo 1985) e dopo due Assemblee generali ordinarie del Sinodo dei Vescovi dedicate rispettivamente al ministero ordinato e alla vita consacrata, questo "vademecum" vede la luce in un momento di crescente attenzione alle vocazioni così dette di "speciale consacrazione" e intende accompagnare il rinnovato e vigoroso impegno che da questa nuova attenzione prende vita ed è alimentato.

Non un piano pastorale né una somma di "buone intenzioni" e neanche un "Direttorio", bensì una facile "guida per l'uso". Reclama ovviamente ulteriori approfondimenti che il "vademecum" non mancherà di segnalare.

Intanto ti viene dato un "segno" dell'affetto fraterno della Direzione del CNV e "una indicazione" per il cammino da fare.

I PARTE

CHE COSA TI E' STATO CHIESTO

DAL MAGISTERO DEL PAPA (P.d.V. n. 34)

Cercare, seguire, rimanere

"Venite e vedrete" (Gv 1, 39). Così Gesù risponde ai due discepoli di Giovanni il Battista, che gli chiedevano dove abitasse. In queste parole troviamo il significato della vocazione.

Ecco come l'evangelista racconta la chiamata di Andrea e di Pietro: «Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbi (che significa maestro), dove abiti?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)" e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)"» (Gv 1, 35-42).

Questa pagina del Vangelo è una delle tante del Libro sacro nelle quali si descrive il "mistero" della vocazione, nel nostro caso il mistero della vocazione a essere apostoli di Gesù. La pagina di Giovanni, che ha un significato anche per la vocazione cristiana come tale, riveste un valore emblematico per la vocazione sacerdotale. La Chiesa, quale comunità dei discepoli di Gesù è chiamata a fissare il suo

sguardo su questa scena che, in qualche modo, si rinnova continuamente nella storia. E' invitata ad approfondire il senso originale e personale della vocazione alla sequela di Cristo nel ministero sacerdotale e l'inscindibile legame tra la grazia divina e la responsabilità umana, racchiuso e rivelato nei due termini che più volte troviamo nel Vangelo: vieni e seguimi (cf. Mt 19, 21). E' sollecitata a decifrare e a percorrere il dinamismo proprio della vocazione, il suo svilupparsi graduale e concreto nelle fasi del cercare Gesù, del seguirlo e del rimanere con lui.

La Chiesa coglie in questo "Vangelo della vocazione" il paradigma, la forza e l'impulso della sua pastorale vocazionale, ossia della sua missione destinata a curare la nascita, il discernimento e l'accompagnamento delle vocazioni, in particolare delle vocazioni al sacerdozio. Proprio perché "la mancanza di sacerdoti è certamente la tristezza di ogni chiesa", la pastorale vocazionale esige, oggi soprattutto, di essere assunta con un nuovo, vigoroso e più deciso impegno da parte di tutti i fedeli, nella consapevolezza che essa non è un elemento secondario o accessorio, né un momento isolato o settoriale, quasi una semplice parte, per quanto rilevante, della pastorale globale della Chiesa: è piuttosto, come hanno ripetutamente affermato i padri sinodali, un'attività intimamente inserita nella pastorale generale di ogni Chiesa, una cura che dev'essere integrata e pienamente identificata con la "cura delle anime" cosiddetta ordinaria, una dimensione connaturale ed essenziale della pastorale della Chiesa, ossia della sua vita e della sua missione.

SI, la dimensione vocazionale è connaturale ed essenziale della pastorale della Chiesa. La ragione sta nel fatto che la vocazione definisce, in un certo senso, l'essere profondo della Chiesa, prima ancora che il suo operare. Nel medesimo nome della Chiesa, Ecclesia, è indicata la sua intima fisionomia vocazionale, perché essa è veramente "convocazione", assemblea dei chiamati: "Dio ha convocato l'assemblea di coloro che guardano nella fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace, e ne ha costituito la Chiesa, perché sia per tutti e per i singoli il sacramento visibile di questa unità salvifica".

Una lettura propriamente teologica della vocazione sacerdotale e della pastorale che la riguarda può scaturire solo dalla lettura del mistero della Chiesa come *mysterium vocationis*.

DAL MAGISTERO DEI VESCOVI ITALIANI (PPVI 5)

La mediazione della Chiesa

Ed allora un vero dinamismo vocazionale si nasconde nel profondo della Chiesa ed appartiene al suo essere prima ancora che al suo operare. La vocazionalità della Chiesa affonda così le sue radici nel mistero trinitario che essa ha in sé, e soltanto da questo ogni vocazione prende origine e significato nella Chiesa.

Ma la Chiesa, che è "vocazione" per nativa costituzione, è anche generatrice di vocazioni. Ciò riguarda senza dubbio la Chiesa universale, ma in modo speciale si attribuisce alla Chiesa particolare. Verso tutte le vocazioni, ma in particolare verso quelle di speciale consacrazione, essa esercita una vera funzione mediatrice, grazie: alla sua natura sacramentale che fa della comunità cristiana un vero "segno" e "luogo" in cui si afferma il primato del Padre che chiama mediante Cristo nello Spirito; al suo mistero di comunione, perché "servire la comunione nella Chiesa significa curare le diverse vocazioni ed i carismi nella loro specificità ed operare affinché si completino reciprocamente così come le singole membra nell'organismo"; ed infine alla sua missione, in quanto le vocazioni sono per la missione, la quale esige vocazioni perché sia operante nella storia la "diaconia" di Cristo e la Chiesa nel mondo si mostri "sacramento universale della salvezza".

ECCO CHE COSA TI E' STATO CHIESTO!

Ti è stato chiesto di spendere le tue migliori energie per far sì che nella tua diocesi si possa raggiungere l'obiettivo di una pastorale vocazionale che risponda alle attese di Dio e ai bisogni degli uomini e delle donne della tua terra.

Ti è stato chiesto di far tuo il cuore di Dio, la passione della Chiesa, la sofferenza della gente in ordine ad un elemento fondamentale della fede: il bene degli uomini coincide nello scoprire e vivere come e dove Dio li vuole. La mediazione ecclesiale, in questa prospettiva, è da ritenersi essenziale. Le resistenze della nostra gente alla chiamata di Dio e, in particolare delle nuove generazioni alla e alle varie vocazioni sono la tua croce.

Nutrirà questa consapevolezza e sosterrà la tua speranza una preghiera ardente ed incessante.

L'amore e la sollecitudine per coloro che sono chiamati sarà direttamente proporzionale -infatti- all'amore per Colui che chiama e per colei che tali chiamate è destinata ad esplicitarle e ad accoglierle, la Chiesa.

Nella preghiera, ti sosterrà la consapevolezza che il bene delle persone coincide con il fare della loro vita una risposta e che il bene della Chiesa reclama che al corpo di Cristo non manchi l'apporto di tutte le membra.

Il tuo è un servizio che si svolge nelle profondità del mistero della salvezza ed è rivolto al cuore dell'uomo. Tu lavori al cuore della Chiesa. Una preghiera incessante e accorata per le vocazioni ti metterà in sintonia col cuore di Dio, della Chiesa, dell'uomo.

L'ESPERIENZA INSEGNA

Che non devi cedere alla tentazione di considerare questo tuo servizio un "accessorio" aggiunto alle tante cose "importanti" da fare (Parroco, Rettore, P. Spirituale ecc.). Data per scontata l'importanza estrema di questo servizio (è un servizio centrale tra i servizi diocesani ed è un servizio al cuore della Chiesa!) l'esperienza insegna che per svolgere, secondo le attese, questo servizio bisogna metterci il cuore e la mente con una passione straordinaria; bisogna dedicarvi molto tempo; occorre partecipare seriamente al cammino comune tanto nella fase diocesana quanto in quella regionale che nazionale. Nessuna paura ma molta serietà e determinazione. Un servizio del genere va messo al primo posto e, "insieme", gli altri impegni che -all'occorrenza- potranno essere anche ridimensionati o meglio condivisi con altri collaboratori: perché è un servizio a carattere diocesano e perché ne va del futuro della Chiesa.

Che devi dedicare subito una grande attenzione alla tua formazione personale. Gli altri membri del CDV si aspettano molto dal Direttore da questo punto di vista. Se leggi con attenzione il Piano Pastorale per le Vocazioni puoi farti un'idea sufficientemente precisa degli orizzonti formativi verso i quali il tuo servizio ti chiama ad orientarti. D'altra parte la tua consuetudine agli studi teologici ti consentirà di disegnare un vero e proprio percorso formativo di approfondimento dei temi vocazionali dai punti di vista biblico, dogmatico, morale, liturgico, spirituale, pastorale, sociologico, psicopedagogico, giuridico ecc... Tale formazione di base non potrà non essere accompagnata da un aggiornamento costante: si sa, la pastorale dice fedeltà al Dio di sempre ma anche fedeltà alla missione della Chiesa nella contemporaneità e contestualità. Trovi da questo punto di vista alleati preziosi nel CRV e nel CNV che accompagnano con varie iniziative e adeguati sussidi questo tuo sforzo. Ti basterà mettere subito in calendario la partecipazione ai numerosi appuntamenti offerti dal CNV durante l'anno

e approfittare dei molteplici sussidi quali la rivista "Vocazioni", gli Atti dei Convegni di studio e di altri seminari; il materiale della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Altra bibliografia la troverai in appendice.

Che la preghiera è davvero il segreto della tua riuscita. Lo dicevamo sopra. Come fare? S'incomincia col caratterizzare vocazionalmente la preghiera quotidiana: la celebrazione eucaristica, la liturgia delle ore, il rosario, la visita a Gesù. Si prosegue con l'evidenziare la preghiera per le vocazioni nel percorso settimanale, mensile, annuale della tua pietà. Il giorno del Signore, il ritiro mensile, le pratiche legate ai tempi liturgici. Concretamente: quando la liturgia lo consente nulla vieta un costante riferimento alle celebrazioni previste nel messale per i sacerdoti, per le vocazioni sacerdotali, per i religiosi, per le vocazioni religiose, per l'evangelizzazione dei popoli, per i laici; mettiamo subito nel breviario la preghiera preparata ogni anno per accompagnare invocazioni e intercessioni con la caratterizzazione vocazionale. aggiungi allo scorrere del rosario un'intenzione specifica; fai la visita a Gesù concludendo con la preghiera che ogni anno il Papa rivolge al Signore in occasione della Giornata Mondiale. La domenica sera o un altro giorno della settimana un'ora di preghiera davanti a Gesù aiutato dai tanti sussidi che escono. Il tuo ritiro mensile appartato in un monastero di vita contemplativa meditando la Parola che chiama e le dinamiche spirituali di ogni risposta. La tua confessione personale sempre più attenta a come la tua vita è appello vocazionale in se stessa. E poi in Avvento, a Natale, in Quaresima e a Pasqua e durante tutto il Tempo Ordinario quale ricchezza di suggestioni: meditare le esperienze dei grandi chiamati, la vocazione di Gesù, la fatica di dire di sì, la gloria di una vita consumata" nella risposta. Temi precisi per una preghiera personale che respira nella lode ma anche in un rinnovato e vigoroso slancio contemplativo e per questo meditante.

II PARTE

LA PASTORALE VOCAZIONALE UNITARIA E IL CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

DAL MAGISTERO DEL PAPA (dal n. 41 della P.D.V.)

Tutti siamo responsabili delle vocazioni sacerdotali

La vocazione sacerdotale è un dono di Dio, che costituisce certamente un grande bene per colui che è il primo destinatario. Ma è anche un dono per l'intera chiesa, un bene per la sua vita e per la sua missione. La Chiesa, dunque, è chiamata a custodire questo dono, a stimarlo e ad amarlo: essa è responsabile della nascita e della maturazione delle vocazioni sacerdotali. Di conseguenza la pastorale vocazionale ha come soggetto attivo, come protagonista la comunità ecclesiale come tale, nelle sue diverse espressioni: dalla Chiesa universale alla Chiesa particolare e, analogamente, da questa alla parrocchia e a tutte le componenti del popolo di Dio.

E' quanto mai urgente, oggi soprattutto, che si diffonda e si radichi la convinzione che i membri della Chiesa, nessuno escluso, hanno la grazia e la responsabilità della cura delle vocazioni. Il Concilio Vaticano II è stato quanto mai esplicito nell'affermare che "il dovere di dare incremento alle vocazioni sacerdotali spetta a tutta la comunità cristiana, che è tenuta ad assolvere questo compito -anzitutto con una vita perfettamente cristiana". Solo sulla base di questa convinzione la pastorale vocazionale potrà manifestare il suo volto veramente ecclesiale, sviluppare un'azione concorde, servendosi anche di organismi specifici e di adeguati strumenti di comunione e di corresponsabilità.

DAL MAGISTERO DEI VESCOVI ITALIANI (PPVI 1)

Pastorale unitaria per le vocazioni consacrate

"La pastorale delle vocazioni nasce dal mistero della Chiesa e si pone a servizio di essa". E' quindi

necessario che l'impegno di "mediazione tra Dio che chiama e coloro che sono chiamati" divenga sempre più un fatto di Chiesa.

La pastorale vocazionale unitaria scaturisce dalla vita di comunione della Chiesa e rivela il suo volto vocazionale: costituita nel mondo come comunità di chiamati è, a sua volta, strumento della chiamata di Dio.

Tale azione unitaria costituisce altresì il frutto di uno sforzo armonicamente coordinato di tutte le componenti della comunità ecclesiale impegnata a favorire, nella diversità delle responsabilità, tutte le vocazioni consacrate. S'impone dunque un comune impegno perché nelle Chiese particolari la pastorale vocazionale coinvolga e promuova tutte le responsabilità in un servizio efficace alla Chiesa.

DI CONSEGUENZA

L'impegno per l'orientamento e la maturazione vocazionale, quando diviene un fatto di Chiesa e attinge alla responsabilità della Chiesa diviene "pastorale vocazionale". Fa cioè parte dell'impegno più ampio che il Buon Pastore ha affidato alla sua Chiesa perché, prendendosi cura degli uomini e dell'umanità, sia segno e strumento del Regno del Padre.

Come "segno" la Chiesa parla della "vocazione" vivendola e testimoniandola; come strumento, annuncia, anima, propone, promuove, accompagna il fatto vocazionale. Lo fa con tutti e lo fa con ciascuno. Rende possibile, con la sua mediazione, che la chiamata giunga a destinazione e si adopera per educare, sostenere, promuovere la risposta.

Al fine di rendere possibile la scelta vocazionale della vita consacrata o del ministero ordinato la pastorale vocazionale deve necessariamente proporre e accompagnare un itinerario di fede che sia, per sua natura, comprensione ed esperienza di tutto il fatto vocazionale. La pastorale vocazionale cioè, avendo come obiettivo l'animazione del popolo di Dio perché maturino in esso tutti i germi di vocazione consacrata e sacerdotale che a piene mani il Signore elargisce alla sua Chiesa, non può prescindere, nel suo servizio, dalla tematica vocazionale nella sua complessità teologica ed esistenziale. Così essa è "dentro" tutta la pastorale, ne autentica l'azione e chiede costante attenzione. La pastorale vocazionale finisce così per divenire "unitaria" in quanto: coinvolge tutta l'azione ecclesiale, riguarda tutti, s'interessa di tutte le vocazioni di speciale consacrazione e ordinate, percorre tutte le vie della pastorale ordinaria. La conseguenza operativa immediata è che la pastorale vocazionale unitaria di una diocesi nasce dalla comunione, dalla convergenza, dalla corresponsabilità, compresenza, condivisione di tutte le categorie del popolo di Dio rappresentate in un Centro Diocesano Vocazioni in ragione degli stati di vita, delle responsabilità pastorali e della territorialità. Prende corpo la figura dei CDV e il suo primo compito: raccogliere e riunire per animare, coordinare, promuovere. Tutte le vocazioni per tutte le vocazioni. Tutte le vocazioni in ragione della loro responsabilità educativa e pastorale per tutte le vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata.

Il Direttore del CDV chiamerà a raccolta la sua diocesi in un nucleo agile, dinamico, rappresentativo delle vocazioni di cui deve interessarsi e in un organismo più ampio rappresentativo di tutte le responsabilità territoriali e settoriali della diocesi. Nascono così l'Ufficio e il Consiglio o Consulta del Centro Diocesano Vocazioni.

L'ESPERIENZA INSEGNA

a) Per quanto attiene alla "costituzione" del CDV, fermo restando quanto il PPVI afferma, al n. 54, su "natura" e "compiti" del CDV, è veramente indispensabile che la Diocesi lo senta "suo" costruendo, ad ogni livello, una reale partecipazione "affettiva" e operativa" alle sue finalità e alla sua azione.

Il Direttore ha un compito previo importante perché il fatto costitutivo non sia solo formale o "sulla carta". Egli deve creare o ricreare attenzione e convinzione: nei sacerdoti, nei consacrati, nei laici. Si

devono creare le condizioni perché i rappresentanti delle rispettive categorie del popolo di Dio nel CDV abbiano realmente "dietro" una attesa e una disponibilità piena verso la pastorale vocazionale unitaria.

L'Ufficio del CDV sia costituito con persone realmente delegate dalle rispettive categorie con scelta possibilmente meditata, oculata e -se possibile e utile- fatta di concerto con il Direttore stesso che si farà premura di chiarire quali dovrebbero essere le caratteristiche di tali rappresentanti. Saranno pertanto l'USMI, la CISM, il GIS (CIIS), la CIMI, la Consulta dei laici, il Consiglio Presbiterale, la comunità dei Diaconi permanenti, a nominare i loro rappresentanti che affiancheranno il Direttore in questo nucleo essenziale alla pastorale vocazionale della Diocesi.

Il Consiglio porta nel CDV la ricchezza della vita diocesana tanto dal punto di vista territoriale che settoriale. Il Vicario foraneo chiederà ai confratelli la disponibilità di un sacerdote che rappresenti, insieme ad un laico, la forania nel Consiglio. Tale rappresentante finirà per garantire punti preziosi di riferimento nelle iniziative che verranno prese nelle rispettive foranie e nell'impegno di animazione delle parrocchie. Alcuni uffici pastorali diocesani non possono mancare nel Consiglio: l'Ufficio Catechistico; l'Ufficio Giovani; l'Ufficio Famiglia.

Il Direttore prenderà i necessari contatti con i responsabili. La reciprocità tra CDV e tali uffici porterà frutti copiosi di attenzione e impegno. Religiose e religiose, laici consacrati e non, missionari e diaconi non mancheranno di esprimere una rappresentanza qualificata in seno al Consiglio.

Parte integrante della struttura del CDV dovrà essere considerata la preziosa figura dell'Animatore vocazionale parrocchiale. Una coppia di sposi o un laico o una religiosa, col compito di costituire in ogni parrocchia una équipe vocazionale, punto di riferimento delle attività e iniziative vocazionali parrocchiali.

Il Direttore del CDV raccoglierà in una Assemblea del CDV tali animatori per creare unitarietà, formazione, impulso.

b) Per quanto riguarda il concreto metodo di lavoro e, in qualche modo, la vita stessa del CDV il Direttore, ben consapevole che l'animazione vocazionale comporta un impegno personale degli operatori prima che una articolazione di iniziative, porrà al vertice delle sue preoccupazioni una formazione iniziale, ricorrente, permanente dell'Ufficio, del Consiglio, dell'Assemblea. Per tale formazione saprà avvalersi anche delle proposte del CRV e del CNV con i quali il Direttore avrà necessariamente rapporti costanti. Contemporaneamente Ufficio e Consiglio studieranno programmi e modalità operative.

Incontri mensili con l'Ufficio, trimestrali o quadrimestrali col Consiglio, annuali con l'Assemblea prevederanno sempre -in questo contesto formativo- una significativa e centrale esperienza di preghiera; lo studio dei progetti operativi; la modalità pratica della realizzazione delle iniziative; l'aggiornamento sulle tematiche vocazionali più importanti.

L'orizzonte dell'annuncio, proposta, accompagnamento vocazionale in diocesi sarà la cornice dentro alla quale muoversi nella formazione degli animatori e nella elaborazione dei progetti. L'accoglienza degli orientamenti, proposte e sussidi del CNV e del CRV renderà relativamente agevole l'impegno del Direttore in questa prospettiva.

III PARTE

LE VIE DELLA PASTORALE VOCAZIONALE IN DIOCESI E I CONTENUTI E MEZZI DELL'AZIONE DEL CDV

DAL MAGISTERO DEL PAPA (dal n. 38 della P.d.V.)

Contenuti e mezzi della pastorale vocazionale

Certamente la vocazione è un mistero imperscrutabile, che coinvolge il rapporto che Dio instaura con l'uomo nella sua unicità e irripetibilità, un mistero che viene percepito e sentito come un appello che attende una risposta nel profondo della coscienza, in quel "sacratio dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria». Ma ciò non elimina la dimensione comunitaria, ed ecclesiale in specie, della vocazione: anche la Chiesa è realmente presente e operante nella vocazione di ogni sacerdote.

Nel servizio alla vocazione sacerdotale e al suo itinerario, ossia alla nascita, al discernimento e all'accompagnamento della vocazione, la Chiesa può trovare un modello in Andrea, uno dei primi due discepoli che si pongono al seguito di Gesù. E' lui stesso a raccontare al fratello ciò che gli era accaduto: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» (Gv 1, 41). E il racconto di questa «scoperta» apre la strada all'incontro: «E lo condusse da Gesù» (Gv 1, 42). Nessun dubbio sull'iniziativa assolutamente libera e sulla decisione sovrana di Gesù. E' Lui che chiama Simone e gli dà un nuovo nome: «Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuoi dire Pietro)"» (Gv 1, 42). Ma pure Andrea ha avuto la sua iniziativa: ha sollecitato l'incontro del fratello con Gesù.

«E lo condusse da Gesù». Sta qui, in un certo senso, il cuore di tutta la pastorale vocazionale della Chiesa, con la quale essa si prende cura della nascita e della crescita delle vocazioni, servendosi dei doni e delle responsabilità, dei carismi e del ministero ricevuti da Cristo e dal suo Spirito. La Chiesa, come popolo sacerdotale, profetico e regale, è impegnata a promuovere e a servire il sorgere e il maturare delle vocazioni sacerdotali con la preghiera e con la vita sacramentale, con l'annuncio della Parola e con l'educazione alla fede, con la guida e la testimonianza della carità.

La Chiesa, nella sua dignità e responsabilità di popolo sacerdotale, ha nella preghiera e nella celebrazione della liturgia i momenti essenziali e primari della pastorale vocazionale. La preghiera cristiana, infatti, nutrendosi della Parola di Dio, crea lo spazio ideale perché ciascuno possa scoprire la verità del proprio essere e l'identità del personale e irripetibile progetto di vita che il Padre gli affida. E' necessario, quindi, educare in particolare i ragazzi e i giovani perché siano fedeli alla preghiera e alla meditazione della Parola di Dio: nel silenzio e nell'ascolto potranno percepire la chiamata del Signore al sacerdozio e seguirla con prontezza e generosità.

La Chiesa deve accogliere ogni giorno l'invito suadente ed esigente di Gesù, che chiede di «pregare il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe», (Mt 9, 38). Obbedendo al comando di Cristo, la Chiesa compie, prima di ogni altra cosa, un'umile professione di fede: pregando per le vocazioni, mentre ne avverte tutta l'urgenza per la sua vita e per la sua missione, riconosce che esse sono un dono di Dio e, come tali, sono da invocarsi con una supplica incessante e fiduciosa. Questa preghiera, cardine di tutta la pastorale vocazionale, deve però impegnare non solo i singoli ma anche le intere comunità ecclesiali. Nessuno dubita dell'importanza delle singole iniziative di preghiera, dei momenti speciali riservati a questa invocazione, a cominciare dall'annuale Giornata Mondiale per le Vocazioni, e dell'impegno esplicito di persone e di gruppi particolarmente sensibili al problema delle vocazioni sacerdotali. Ma oggi l'attesa orante di nuove vocazioni deve diventare sempre più un'abitudine costante e largamente condivisa nell'intera comunità cristiana e in ogni realtà ecclesiale. Così si potrà rivivere l'esperienza degli apostoli che nel cenacolo, uniti con Maria, attendono in preghiera l'effusione dello Spirito (cf. At 1, 14), il quale non mancherà di suscitare ancora nel Popolo di Dio «degni ministri dell'altare, annunciatori forti e miti della parola che ci salva».

Culmine e fonte della vita della Chiesa e, in particolare, di ogni preghiera cristiana, anche la liturgia ha un ruolo indispensabile e un'incidenza privilegiata nella pastorale delle vocazioni. Essa, infatti, costituisce un'esperienza viva del dono di Dio e una grande scuola della risposta alla sua chiamata.

Come tale, ogni celebrazione liturgica, e innanzitutto quella eucaristica, ci svela il vero volto di Dio, ci fa comunicare al mistero della Pasqua, ossia all' "ora" per la quale Gesù è venuto nel mondo e verso la quale si è liberamente e volontariamente incamminato in obbedienza alla chiamata del Padre (cf. Gv 13, 1), ci manifesta il volto della Chiesa quale popolo di sacerdoti e comunità ben compaginata nella varietà e complementarietà dei carismi e delle vocazioni. Il sacrificio redentore di Cristo, che la Chiesa celebra nel mistero, dona un valore particolarmente prezioso alla sofferenza vissuta in unione con il Signore Gesù. I Padri sinodali ci hanno invitato a non dimenticare mai che «attraverso l'offerta delle sofferenze, così frequenti nella vita degli uomini, il cristiano ammalato offre se stesso come vittima a Dio, ad immagine di Cristo, che per tutti noi ha consacrato se stesso (cf. Gv 17, 19), e che «l'offerta delle sofferenze secondo tale intenzione è di grande giovamento per la promozione delle vocazioni».

DAL MAGISTERO DEI VESCOVI ITALIANI (PPVI 26)

Chiesa particolare e comunità parrocchiale

La vocazione è dimensione essenziale e qualificante, che deve permeare tutta l'azione evangelizzatrice della Chiesa particolare, per cui la pastorale delle vocazioni non può e non deve essere un momento isolato o settoriale della pastorale globale. Perché ciò avvenga, è condizione indispensabile l'impegno di ogni Chiesa particolare in un continuo rinnovamento di tutta la pastorale secondo gli orientamenti dell'ecclesiologia del Vaticano II, per poter realizzare una valida pastorale della carità, della partecipazione, del servizio, della testimonianza, e perciò delle vocazioni.

La vocazione e la missione della Chiesa particolare si esprimono soprattutto nella comunità parrocchiale. Essa è luogo privilegiato di annuncio vocazionale e comunità mediatrice di chiamate attraverso ciò che ha di più originale e caratterizzante: la proclamazione della Parola che chiama, la celebrazione dei segni della salvezza che comunicano la vita, la testimonianza della carità e il servizio ministeriale. L'annuncio vocazionale deve dunque innervare tutte le espressioni della vita. Nella pastorale ordinaria di una comunità parrocchiale, la dimensione vocazionale non è dunque un "qualcosa in più da fare" ma è l'anima stessa di tutto il servizio di evangelizzazione che essa esprime.

DI CONSEGUENZA

Ovvero: per raggiungere l'obiettivo quali sono i percorsi da fare, tanto nella vita della comunità cristiana quanto con proposte specifiche e proprie del CDV alla diocesi?

Riguardo alla comunità cristiana sono essenzialmente tre le grandi attenzioni da avere come atteggiamento permanente: - la vita della comunità cristiana nel suo insieme con i percorsi generati dalla Parola, dal Sacramento, dalla Carità; - la vita della comunità cristiana nell'articolazione dei settori pastorali con i loro percorsi di spiritualità, formazione, impegno educativo e pastorale; - la vita della comunità cristiana negli organismi di comunione e di partecipazione dove si decidono i programmi pastorali e i cammini conseguenti.

Per quanto attiene alle proposte "in proprio" il criterio fondamentale al quale ispirarsi è la realizzazione, da parte del CDV, di momenti di: annuncio esplicito, proposta forte, accompagnamento specifico delle vocazioni consacrate. "Realizzazione" significa tanto promozione e coordinamento quanto eventuale effettuazione là dove fosse necessario.

Il CDV si interessa pertanto della comunità cristiana nei suoi momenti oranti e liturgici; nei suoi momenti di servizio alla parola e della catechesi; nei suoi momenti di crescita del servizio e della carità.

Ma propone anche alla comunità cristiana momenti forti di annuncio e proposta e genera veri e propri itinerari di accompagnamento.

L'ESPERIENZA INSEGNA

C'è ovviamente un'esperienza vastissima in proposito. Alcune costanti emergono più evidenti e potremmo così raccoglierle e identificarle.

LA PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Nelle nostre Diocesi, per poco che si faccia per le Vocazioni, una qualche forma di preghiera per le Vocazioni non è mai mancata. Percorrere gli itinerari offerti dalla tradizione come scelta iniziale e primaria è per tutti noi buona norma. Concretamente possiamo delineare gli orientamenti che possano valere per tutti.

a) Primo giovedì del mese. Tutte le parrocchie i gruppi parrocchiali, le comunità religiose, le associazioni, le famiglie della diocesi si uniscono ai Monasteri d'Italia creando un unico grande "monastero invisibile" con il vivere una giornata di preghiera e riflessione per e sulle vocazioni sacerdotali e consacrate. Il CDV deciderà liberamente l'insieme delle proposte concrete da offrire e provvederà a moltiplicare e diffondere i sussidi preparati allo scopo dal CNV.

b) Gruppi di preghiera. A.d.P., Gruppi "P. Pio" ecc. Tutti i gruppi, insomma, costituiti attorno all'esigenza ed esperienza della preghiera, per le vocazioni e non, saranno considerati interlocutori privilegiati delle proposte di preghiera dei CDV.

c) I consacrati. Nella preghiera quotidiana -personale e comunitaria- dei sacerdoti e dei consacrati non può né deve mancare e di fatto non manca la preghiera per le vocazioni. Invocazioni e intercessioni della liturgia delle ore; il rosario quotidiano; la stessa preghiera dei fedeli della Messa quotidiana ecc. E' importante che il CDV non faccia mancare animazione e sussidiatura costante in proposito. Ed è particolarmente importante che ciò avvenga a partire dai seminari e dai noviziati perché la consuetudine prenda corpo dalla e nella formazione iniziale dei consacrati.

d) Iniziative di preghiera. Veglie di preghiera diocesane, zonali, parrocchiali; settimane vocazionali; adorazioni eucaristiche guidate con tematiche vocazionali ecc. Cresce costantemente l'attenzione: ma l'opera del CDV per tenere desta e sussidiare tale attenzione appare essenziale e spesso decisiva tanto per la continuità quanto per la serietà delle stesse iniziative.

LA VITA LITURGICA

L'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo, con la sua Chiesa, costituisce uno spazio essenziale per l'annuncio, la proposta e la preghiera vocazionale.

Guardando la vita concreta delle nostre comunità cristiane: diocesane, parrocchiali, religiose e laicali è tutt'altro che difficile cogliere nella liturgia il momento centrale, comune e diffuso della vita della comunità. Nelle nostre diocesi, in molte parrocchie, si può curare bene, spesso, solo questo aspetto. La capillarità dell'annuncio vocazionale deve percorrere questa via così ordinaria e concreta. Molte esperienze in proposito confermano una sorprendente sintonia tra pastorale vocazionale e liturgia. Si richiamano per concretezza e praticità, solo alcune prospettive.

a) L'Eucaristia. La celebrazione rivela, di per se stessa, e mantiene viva la coscienza vocazionale dei singoli e della comunità. Viene celebrata, infatti, da un'Assemblea "convocata", chiamata ed invitata a nutrirsi alla duplice mensa della Parola e del Pane di Vita; plasmata in comunità che vive il dono della comunione; inviata per essere testimone dell'Amore di Dio per l'uomo e per l'umanità. L'esperienza ci fa ormai vedere che, attraverso adeguate introduzioni e monizioni, unite ad una grande serietà e profondità del celebrare, matura nella comunità la consapevolezza vocazionale che rappresenta il terreno fecondo e necessario per la maturazione di tutte le vocazioni.

Il Messale offre l'opportunità di celebrare -quando il tempo liturgico lo consente- l'Eucaristia con le orazioni per le vocazioni sacerdotali e religiose. E ci sono messe per i sacerdoti, per le comunità religiose, per i laici, per l'Evangelizzazione dei popoli. E' un modo per far crescere anche nelle comunità più piccole e senza particolari accorgimenti questa attenzione.

b) Altri sacramenti. Preparazione e celebrazione del Battesimo; preparazione e celebrazione della Cresima; Ordine, Matrimonio; la celebrazione della Penitenza ecc. La vocazione ad una vita di figli adottivi nel Figlio; la vocazione alla testimonianza; le varie vocazioni e, la responsabilità che esse hanno nel mettersi a servizio della vocazione degli altri; la consapevolezza che i sacramenti -prima di essere "celebrazione" - sono la realtà di un Dio che si prende cura del suo Popolo e di Gesù che si prende cura del suo Corpo... Tutto converge in una necessaria e naturale lettura vocazionale dell'economia sacramentale.

c) Tempi liturgici. Le esperienze del "mese vocazionale", del "tempo di Pasqua vocazionale" si confermano preziose ed in crescita. Sono tuttavia le esperienze di animazione vocazionale attraverso i tempi liturgici dell'anno, quelle su cui tutti indistintamente possiamo puntare: Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua offrono spunti straordinari e, contemporaneamente restano inspiegabili senza un riferimento chiaro a questa dimensione: la Vergine, Giovanni Battista, la Passione di Gesù, gli Apostoli... Tutto prende significato a partire dalla loro vocazione. Ed un cammino nella fede, per noi, deve per forza misurarsi con il modo con cui essi hanno risposto alla loro chiamata diventando sorgente di salvezza per il mondo intero, alimentati dalla linfa dell'Amore di Dio. Il calendario liturgico con le feste dei Santi, con il percorso della Parola anche nel tempo ordinario, finisce per offrire un'infinità di spunti sul valore, la necessità, e la possibilità, anche per oggi, di vivere nella risposta sempre più decisa e radicale alla propria vocazione.

LA CATECHESI

Sembrano tre gli aspetti da curare in modo particolare e che l'esperienza ormai ci fa vedere percorribili in tutte le diocesi: la catechesi i catechisti, i catechismi.

In molte diocesi un rapporto di reciprocità con l'Ufficio catechistico ha reso possibile la realizzazione di Convegni, Incontri, Seminari, Tre Giorni ecc. Per i catechisti con questa naturale attenzione alla vocazione e alle vocazioni e alle vocazioni.

a) La catechesi non è tale se non è vocazionale. L'orizzonte va così formulato: una catechesi autentica è proprio quella che aiuta a scoprire e a vivere la propria vocazione. E' tale maturazione vocazionale va immaginata come orizzonte, contenuto, metodo della catechesi. t quanto afferma lo stesso Documento Base sul rinnovamento della Catechesi che il CDV non può non approfondire con attenzione né da esso prescindere per questo particolare ed essenziale aspetto dei suo servizio alla Chiesa Locale.

b) I catechisti, grande patrimonio delle nostre chiese, presenza viva anche nelle comunità più piccole,

sono dei naturali "animatori vocazionali" per il ministero della Parola che ad essi è affidato. Tali vanno immaginati e a tale scopo formati. Il livello di impegno per il CDV non è solo diocesano: è anche zonale e spesso parrocchiale. L'esperienza, al di là delle ovvie difficoltà, ci dice che è un cammino non di rado entusiasmante quello che la pastorale vocazionale può percorrere con i catechisti.

C) I catechismi della Chiesa italiana sono attraversati da questa dimensione che ne è costitutiva e centrale. Uno studio attento consente di evidenziarla e proporla ai catechisti come ossatura del loro servizio di animazione vocazionale. In particolare quello degli adolescenti è un vero e proprio itinerario di maturazione vocazionale.

LA CARITA'

Abbiamo tutti accolto con gioia e sorpresa quanto si afferma nel documento Evangelizzazione e Testimonianza della Carità sulla "costitutiva risonanza vocazionale" della educazione dei giovani al vangelo della carità. Ed è certamente costitutiva in tutta la formazione dei giovani. Un itinerario privilegiato di tale maturazione che necessariamente deve giungere alle conseguenze della scelta dello stato di vita che il Signore ha pensato per ciascuno di noi, sono i percorsi di educazione alla comunione e al servizio nelle nostre comunità cristiane. Nella partecipazione alla vita della comunità cristiana, con la crescente consapevolezza di una diaconia, nella chiesa e, con la chiesa, nel mondo, si sviluppa il germe della vocazione sacerdotale e consacrata. E ne è anche in qualche modo verifica della crescita: cresce una vocazione autentica se cresce nella gratuità e nel dono sincero di sé. L'attenzione agli ultimi è categoria, in questo senso, decisiva perché sviluppa, nel chiamato, la ragione stessa che gli consente una piena sintonia con gli istituti di vita consacrata che di questa attenzione hanno fatto la ragione di fondazione e di vita. Si conoscono bene le condizioni perché tale itinerario sia un vero cammino di crescita della vocazione: le abbiamo lette nel Piano Pastorale per le Vocazioni e nella stessa Pastores Dabo Vobis. Al CDV il compito di concretizzare, con percorsi diocesani e in piena sintonia con la Caritas Diocesana tali indicazioni già operative.

LA SPIRITUALITA'

Se la comunità cristiana non offre ai suoi ragazzi e ai suoi giovani, come elemento centrale della loro crescita un forte cammino spirituale il germe della vocazione neanche attecchisce né tanto meno fiorisce e giunge a maturazione. La preghiera, il silenzio, il raccoglimento sono condizioni essenziali. E sappiamo bene che c'è una legge della gradualità e un grande rispetto per le capacità e possibilità espressive proprie delle nuove generazioni. Molte esperienze ci dicono che proprio nella necessità di misurarsi con la vocazione il ragazzo e il giovane scoprono il gusto e la costanza della preghiera. Esercizi spirituali, giornate di ritiro, scuole di preghiera trovano nella tematica vocazionale un splendido contenuto e una forte e profonda motivazione. Il CDV trova in ciò un terreno fecondo per la propria azione: proporre ai gruppi giovanili parrocchiali e non, momenti forti di spiritualità vocazionale è -ci dice l'esperienza forse la componente più originale e decisiva del proprio servizio.

I PASSI DA COMPIERE

Definiti i settori pastorali che mettono a fuoco le grandi vie della pastorale vocazionale e i suoi contenuti più generali e i mezzi più comuni, l'esperienza insegna che si può cadere nella paralisi se non si identificano i raccordi e gli anelli di congiunzione con la concreta vita della diocesi.

Sembra che i passi vadano mossi in tre direzioni complementari: l'animazione, la proposta di iniziative di spiritualità specifica, l'accompagnamento vocazionale.

L'animazione vocazionale delle comunità cristiane si propone come un servizio all'interno del cammino ordinario della comunità. Essa serve la comunità cristiana perché non perda mai di vista questa dimensione e questa responsabilità. Per raggiungere tale obiettivo il CDV proporrà tutte le iniziative che le comunità saranno in grado di accogliere e di gestire all'interno della programmazione pastorale. Iniziative destinate a veicolare l'annuncio e la proposta attraverso incontri di preghiera e di riflessione; settimane vocazionali; campi scuola o campi vocazionali; giornate di ritiro ecc. In questo lavoro il direttore e il CDV si regolano secondo le specifiche finalità e i criteri operativi degli Uffici della Diocesi: sostengono, propongono, animano. Diventa decisivo l'insieme dei rapporti con gli organismi diocesani, i parroci, i vicari foranei, le associazioni. Si è potuto notare che laddove il direttore del CDV è ben ricordato agli altri uffici diocesani, ai vicari foranei e ai parroci maturano le condizioni per una vasta opera di sensibilizzazione che non manca e non mancherà di portare i suoi frutti. Se ci si limita a qualche sporadica lettera tutto ristagna e non decolla. Emerge con forza e con buone prospettive la figura dell'animatore vocazionale parrocchiale. In molte diocesi si sono fatti significativi passi in avanti nell'identificare e nel formare laici, coppie di sposi, religiose, pienamente inseriti nella vita della loro comunità parrocchiale, che si assumono il compito di tenere costantemente desta l'attenzione, di accompagnare il servizio centrale del parroco, di tenere i rapporti tra CDV e parrocchia, indispensabili per far arrivare proposte e sussidi. Ciò vale anche per le comunità religiose e per le aggregazioni laicali dove la figura dell'animatore vocazionale consente al CDV una presenza attiva ed efficace nella capillarità della chiesa locale.

La spiritualità vocazionale è essenzialmente una proposta ai giovani in ricerca. Detto della spiritualità in genere è importante che il CDV studi, programmi e proponga momenti forti di spiritualità specifica ai ragazzi e ai giovani della diocesi che, camminando, si pongono più chiaramente l'interrogativo vocazionale. I livelli naturalmente sono diversi: ragazzi che si pongono l'interrogativo, ne hanno parlato col parroco o col catechista e chiedono momenti specifici per comprendere, approfondire, dialogare; giovani che hanno più chiara la percezione e che domandano un aiuto per incamminarsi spediti verso la decisione; giovani e ragazze che hanno in cuor loro già deciso ma che domandano un momento di discernimento prima di approdare agli itinerari propri della formazione. Attraverso l'opera del CDV la Chiesa si dimostra davvero, in questa fase, terreno fecondo di maturazione e madre dei figli di Dio. Ci sono splendide esperienze in proposito che mettono in discussione la modalità operativa stessa dei CDV: reclamano, infatti, che il CDV sia una vera esperienza di comunione fra tutte le categorie vocazionali; che abbia rapporti preziosi con i monasteri di vita contemplativa; che riservi durante l'anno- più d'una giornata a questo scopo.

L'accompagnamento vocazionale si colloca in questo contesto ed è per lo più aiuto per il discernimento e per la decisione. Normalmente reclama una solida esperienza di direzione spirituale personale che non di rado coinvolge direttore e membri del CDV e sempre ha bisogno di un cammino comunitario: gruppi o comunità vocazionali che si costruiscono precisamente per questo. È un aspetto sempre più importante e, per molti giovani, decisivo. Molte esperienze confermano che la decisione vocazionale passa proprio all'interno e con l'aiuto di questi momenti specifici. È infatti sempre più delicata la fase che il giovane vive tra percezione e decisione e richiede di un grande ed oculato aiuto da parte del CDV. Normalmente tali giovani, quando il CDV è conosciuto in diocesi per le sue attività normali, si presentano da sé. È tuttavia importante che parroci e laici, religiosi e sacerdoti, animatori vocazionali ed educatori in genere possano indirizzare, con fiducia e sicurezza, i giovani che si pongono in tale prospettiva, al direttore del CDV. Anche questa prospettiva costringe il Centro a costituirsi in maniera tale da avere tutta la disponibilità e capacità necessaria per far fronte a questa crescente domanda di accompagnamento vocazionale.

IV PARTE

RESPONSABILITÀ DA ATTIVARE E SOGGETTI DA COINVOLGERE

DAL MAGISTERO DEL PAPA (dal n. 41 della P.d.V.)

La prima responsabilità della pastorale orientata alle vocazioni sacerdotali è del Vescovo, che è chiamato a viverla in prima persona, anche se potrà e dovrà suscitare molteplici collaborazioni. Egli è padre e amico nel suo presbiterio, ed è anzitutto sua la sollecitudine di «dare continuità» al carisma e al ministero presbiterale, associandovi nuove forze con l'imposizione delle mani. Egli sarà sollecito che la dimensione vocazionale sia sempre presente in tutto l'ambito della pastorale ordinaria, anzi sia pienamente integrata e quasi identificata con essa. A Lui spetta il compito di promuovere e di coordinare le varie iniziative vocazionali.

Il Vescovo sa di poter contare anzitutto sulla collaborazione del suo presbiterio. Tutti i sacerdoti sono con lui solidali e corresponsabili nella ricerca e nella promozione delle vocazioni presbiteriali. Infatti, come afferma il Concilio, «spetta ai sacerdoti, nella loro qualità di educatori della fede, di curare che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione specifica. E' questa «una funzione che fa parte della stessa missione sacerdotale, in virtù della quale il presbitero partecipa della sollecitudine per la Chiesa intera, affinché nel Popolo di Dio qui sulla terra non manchino mai gli operai»

La vita stessa dei presbiteri, la loro dedizione incondizionata al gregge di Dio, la loro testimonianza di amorevole servizio al Signore e alla sua Chiesa -una testimonianza segnata dalla scelta della croce accolta nella speranza e nella gioia pasquale-, la loro concordia fraterna e il loro zelo per l'evangelizzazione del mondo sono il primo e il più persuasivo fattore di fecondità vocazionale.

Una responsabilità particolarissima è affidata alla famiglia cristiana, che in virtù del Sacramento del Matrimonio partecipa in modo proprio e originale alla missione educativa della Chiesa maestra e madre. Come hanno scritto i Padri sinodali, «la famiglia cristiana, che è veramente come chiesa domestica" (Lumen gentium, 11), ha sempre offerto e continua ad offrire le condizioni favorevoli per la nascita delle vocazioni. Poiché oggi l'immagine della famiglia cristiana è in pericolo, grande importanza dev'essere attribuita alla pastorale familiare, così che le famiglie stesse, accogliendo generosamente il dono della vita umana, costituiscano "come il primo seminario" (Optatam totius, 2), nel quale i figli possano acquisire dall'inizio il senso della pietà e della preghiera e l'amore verso la Chiesa. In continuità e in sintonia con l'opera dei genitori e della famiglia deve porsi la scuola, la quale è chiamata a vivere la sua identità di "comunità educante," anche con una proposta culturale capace di far luce sulla dimensione vocazionale come valore nativo e fondamentale della persona umana. In tal senso, se opportunamente arricchita di spirito cristiano (sia attraverso significative presenze ecclesiali nella scuola statale, secondo i vari ordinamenti nazionali, sia soprattutto nel caso della scuola cattolica), può infondere nell'animo dei ragazzi e dei giovani il desiderio di compiere la volontà di Dio nello stato di vita più idoneo a ciascuno, senza mai escludere la vocazione al ministero sacerdotale.

Anche i fedeli laici, in particolare i catechisti, gli insegnanti, gli educatori, gli animatori della pastorale giovanile, ciascuno con le risorse e modalità proprie, hanno una grande importanza nella pastorale delle vocazioni sacerdotali: quanto più approfondiranno il senso della loro vocazione e missione nella Chiesa, tanto più potranno riconoscere il valore e l'insostituibilità della vocazione e della missione sacerdotale.

Nell'ambito delle comunità diocesane e parrocchiali sono da stimare e promuovere quei gruppi

vocazionali, i cui membri offrono il loro contributo di preghiera e di sofferenza per le vocazioni sacerdotali e religiose, nonché di sostegno morale e materiale.

Sono qui da ricordare anche i numerosi gruppi, movimenti e associazioni di fedeli laici che lo Spirito Santo fa sorgere e crescere nella Chiesa in ordine ad una presenza cristiana più missionaria nel mondo. Queste diverse aggregazioni di laici si stanno rivelando come un campo particolarmente fertile alla manifestazione di vocazioni consacrate, veri e propri luoghi di proposta e di crescita vocazionale. Non pochi giovani, infatti, proprio nell'ambito e grazie a queste aggregazioni hanno avvertito la chiamata del Signore a seguirlo sulla via del sacerdozio ministeriale e hanno risposto con confortante generosità. Sono, quindi, da valorizzare perché, in comunione con tutta la Chiesa e per la sua crescita, diano il loro specifico contributo allo sviluppo della pastorale vocazionale.

Le varie componenti e i diversi membri della Chiesa impegnati nella pastorale vocazionale renderanno tanto più efficace la loro opera quanto più stimoleranno la comunità ecclesiale come tale, a cominciare dalla parrocchia, a sentire che il problema delle vocazioni sacerdotali non può minimamente essere delegato ad alcuni "incaricati" (i sacerdoti in genere, i sacerdoti del seminario in specie), perché, essendo, un problema vitale che si colloca nel cuore stesso della Chiesa deve stare al centro dell'amore di ogni cristiano verso la Chiesa.

DAL MAGISTERO DEI VESCOVI ITALIANI (Dal n. 31 al n. 39 del PPVI)

Vescovi

Molti piani pastorali diocesani moltissimi piani specifici per le vocazioni testimoniano una crescente attenzione dei Vescovi e delle loro Chiese particolari al problema delle vocazioni. Afferma, infatti, il Concilio: "Come incaricati di condurre alla perfezione, i Vescovi si studino di far avanzare nella via della santità i loro sacerdoti, i religiosi e i laici secondo la particolare vocazione di ciascuno, ricordandosi di essere tenuti per primi a dare l'esempio della santità, nella carità, nell'umiltà e nella semplicità della vita. Conducano le chiese loro affidate a tale punto di santità che in esse risplenda pienamente il senso della Chiesa universale di Cristo. Di conseguenza cerchino di incrementare il più che sia possibile le vocazioni sacerdotali e religiose in modo particolare quelle missionarie".

È essenziale che i Vescovi si adoperino affinché le Chiese particolari ad essi affidate si qualificano per una preghiera incessante per le vocazioni e per una presenza incisiva della dimensione vocazionale nella pastorale d'insieme.

Presbiteri

La loro funzione è centrale ed insostituibile in ragione del loro stesso ministero. Il Concilio afferma: «spetta ai sacerdoti, nella loro qualità di educatori alla fede di curare che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione specifica». Ed ancora:

"È una funzione che fa parte della loro stessa missione sacerdotale, in virtù della quale il presbitero partecipa della sollecitudine della Chiesa intera affinché nel popolo di Dio qui sulla terra non manchino mai gli operai». Tale impegno di cura delle vocazioni è dunque motivato dalla spiritualità propria dell'identità presbiterale. Una spiritualità che, vedendo nella nascita e maturazione delle vocazioni un aspetto peculiare della fecondità pastorale conduce il presbitero ad una preghiera incessante per le vocazioni ad una testimonianza gioiosa ad un impegno particolare nella proposta nel discernimento nell'accompagnamento.

Diaconi permanenti

I diaconi, partecipando al sacramento dell'Ordine e quindi del ministero apostolico, condividono con il Vescovo e i presbiteri secondo la modalità propria del loro carisma specifico - il compito di animazione delle comunità cristiane e di annuncio del Vangelo ad ogni creatura.

Secondo il Motu proprio "Ad pascendo", il diacono è «animatore del servizio, ossia della diaconia della Chiesa presso le comunità cristiane locali, segno e sacramento dello stesso Cristo Signore il quale non venne per essere servito ma per servire. I diaconi, pertanto, hanno una grazia particolare che deriva dal sacramento dell'Ordine per suscitare nei fedeli quell'atteggiamento di servizio che li rende disponibili ad accogliere con generosa apertura le grazie dello Spirito Santo e quindi le diverse vocazioni. Il loro impegno a stimolare il servizio li conduce a mettere a disposizione di tutti la propria casa, la propria persona, il proprio amore, la propria predilezione per i poveri, così da farsi strumento del Signore per suscitare in ognuno un atteggiamento di amore e di comunione.

Per promuovere il servizio nelle diverse modalità che scaturiscono dalla valorizzazione corresponsabile del dono dello Spirito Santo, i diaconi promuovono nelle comunità cristiane un ruolo attivo nel discernimento dei diversi carismi, e quindi nell'evidenziare le diverse vocazioni - sia gli stati di vita che i ministeri - con cui il Signore conduce i fedeli alla salvezza e a farsi veicoli per trasmettere la salvezza ad ogni persona umana.

In questo contesto, i diaconi, operando in mezzo al popolo di Dio, hanno una grazia particolare per cooperare con il Vescovo, i presbiteri e gli altri responsabili al ministero delle vocazioni, mediante la preghiera, la parola il consiglio e la testimonianza di una vita consacrata alla salvezza di tutti sia nell'ambito delle comunità ecclesiali, sia nell'ambito delle responsabilità familiari e professionali.

Religiosi e religiose

Il primo contributo che religiosi e religiose offrono alla comunità credente deriva dal loro "essere religiosi"... La loro presenza è segno di una "chiamata-risposta" ad una esistenza radicalmente-evangelica. Ne consegue l'impegno di una testimonianza coerente come fedeltà gioiosa alla vocazione, chiarezza di vita evangelica donazione a servizio della Chiesa e del mondo. La vita contemplativa ha un particolare valore di testimonianza e di servizio a tutte le vocazioni.

Nella Chiesa particolare il Vescovo, "primo responsabile delle vocazioni", si attende dai religiosi e dalle religiose la scelta profetica di mettersi a servizio, con persone e mezzi, della pastorale vocazionale unitaria, al fine di favorire opportunamente "le vocazioni locali sia per il sacerdozio che per la vita consacrata". Consapevoli che nel ministero delle vocazioni nessuno può isolarsi e lavorare solo per la sua Istituzione", sarà necessario che i religiosi condividano la programmazione unitaria diocesana e si rendano disponibili, secondo il carisma del proprio Istituto, nei servizi di animazione vocazionale.

Istituti secolari

I laici consacrati negli Istituti secolari, mentre si uniscono alla preghiera e all'azione degli altri responsabili di tutta la comunità locale danno alla pastorale delle vocazioni la forza della loro esperienza di armonia tra ideale evangelico e impegno nel mondo. In particolare essi si impegnano ad un ascolto attento delle persone tra le quali vivono in ragione della loro secolarità per suscitare all'interno delle situazioni concrete opportune occasioni di proposta vocazionale. I membri di tali Istituti sentano il bisogno di prepararsi all'animazione vocazionale e di inserirsi maggiormente negli organismi vocazionali unitari a livello regionale e diocesano.

Missionari

"La presenza dei missionari ad gentes nella Chiesa particolare assume grande valore. Essa è segno della vocazione missionaria della comunità locale, è strumento e stimolo della sua animazione missionaria. E' punto di incontro tra le Chiese di diverse nazioni. E' testimonianza viva e proposta concreta per i credenti, specialmente per i giovani".

Laici

Catechisti, insegnanti, educatori, animatori laici della pastorale giovanile e vocazionale hanno una primaria importanza per le vocazioni. «Quanto più essi approfondiscono il senso della propria vocazione e missione nella Chiesa, tanto più riconoscono il valore e la necessità dei ministeri ordinati e dalla vita consacrata.

Con l'esempio di una vita autenticamente cristiana, con la serietà professionale e con la testimonianza di una vera dedizione apostolica potranno incidere profondamente sui giovani.

Non mancheranno, in ragione del loro ministero, di far conoscere e proporre la vita di speciale consacrazione, aiuteranno tutta la comunità ad essere attenta e sensibile a questo dono grande del Signore.

Al fine di tenere costantemente viva la coscienza e la responsabilità di tutta la comunità cristiana per le vocazioni, è non certo come delega è forse opportuno riconoscere il ministero di fatto e curare la formazione dell'animatore vocazionale parrocchiale come servizio stabile reso da un laico nella fede. Tale servizio, espressione anzitutto di una coerente testimonianza della propria vocazione, offre un'attenzione permanente e un contributo specifico ai vari itinerari di fede e iniziative pastorali della comunità parrocchiale, perché non venga mai meno la dimensione vocazionale.

Famiglia

La famiglia nella comunità cristiana è una vocazione particolare ed è il luogo di crescita vocazionale. Nella misura in cui cresce la coscienza vocazionale della comunità familiare diventa anche fecondo il clima di fede per lo sbocciare di nuovi germi di vocazione. "Se animate di spirito di fede, di carità e di pietà, le famiglie costituiscono come il primo seminario".

"I figli mediante l'educazione, devono venire formati in modo che, giunti alla loro maturità, possano seguire con pieno senso di responsabilità la vocazione loro, compresa quella sacra".

La famiglia realizza questo suo compito innanzitutto col creare un clima di fede e di amore; con la testimonianza di una dedizione operosa alla Chiesa e alla società secondo il ministero specifico della famiglia; con una educazione alla fede, alla preghiera ' al servizio, che aiuti le nuove generazioni nella fedeltà e nella coerenza del Vangelo, pur vivendo in contesti culturali e sociali secolarizzati.

I genitori avranno particolare attenzione a partecipare coi figli all'Eucaristia e agli altri Sacramenti; a creare in famiglia momenti di preghiera; ad assicurare ad essi una buona catechesi; a coinvolgerli volentieri nelle loro attività formative e apostoliche. Particolarmente prezioso sarà un atteggiamento di apertura e di fraterna amicizia nei confronti dei presbiteri e degli altri consacrati. Qualora il Signore volesse chiamare alla vita consacrata uno o più figli, i genitori saranno coerenti con la scelta cristiana manifestando gioia, serenità, impegno di aiuto, prudenza e generosità.

Nel contesto italiano attuale non è da sottovalutare l'impegno che i genitori metteranno nell'assicurare ai loro figli una educazione religiosa e vocazionale nella scuola.

Gruppi, movimenti, associazioni, comunità ecclesiali di base

Nella Chiesa sono fioriti numerosi gruppi, movimenti, associazioni, comunità ecclesiali di base. Tali esperienze comunitarie non hanno per lo più una specifica finalità in ordine alle vocazioni consacrate, ma si stanno rivelando un campo particolarmente fertile alla manifestazione di vocazioni consacrate, veri e propri luoghi di proposta e crescita vocazionale. Essi assolvono il ruolo insostituibile del «gruppo» per la crescita nella fede e nella ricerca vocazionale sostenuta dall'accompagnamento individuale e personalizzato della direzione spirituale.

Perché siano veri e propri luoghi di crescita vocazionale specialmente delle giovani generazioni, tali gruppi, movimenti, associazioni, comunità ecclesiali di base devono presentare una forte capacità di educazione alla preghiera, all'ascolto metodico della parola di Dio, ad una profonda esperienza sacramentale al servizio unicamente ad una chiara fede nella Chiesa, un'abituale apertura missionaria ai bisogni della comunità e del mondo, ed una cosciente appartenenza alla comunità parrocchiale e diocesana. Sono tre dunque le fondamentali condizioni perché un gruppo riesca a maturare vocationalmente delle persone: il clima di fede che lo anima, alimentano dalla parola il Dio che diventa preghiera; la sua passione missionaria, come concreta consapevolezza che esiste una Chiesa locale e come attenzione ai problemi dell'uomo (vicino e lontano); la presenza di una guida spirituale matura. Movimenti, gruppo associazioni comunità ecclesiali di base mentre costituiscono a livello parrocchiale e diocesano significativi itinerari di vocazione.

DI CONSEGUENZA

L'azione del CDV, per raggiungere l'obiettivo e percorrere le vie appena abbozzate, non può prescindere dal contributo insostituibile di persone e di comunità che -di fatto- facciano risuonare la chiamata di Dio e si facciano -concretamente- educatori della risposta. Al CDV il compito di identificare, contattare, formare, animare e sostenere tutte le componenti della Diocesi perché sappiano fare la loro parte nella pastorale vocazionale.

Le dimensioni in gioco nelle quali collocare tale concreta identificazione possono ricondursi alle seguenti: diocesana, zonale, parrocchiale.

Alcune presenze, non immediatamente riconducibili alla struttura diocesana sono ugualmente da coinvolgere come essenziali all'azione in diocesi: le aggregazioni laicali, le congregazioni religiose, gli istituti di vita consacrata.

La dimensione diocesana consegna all'azione del CDV due importanti ordini di interlocutori: gli organismi di comunione e di partecipazione (consigli, consuete, conferenze) gli organismi esecutivi (Uffici diocesani dei vari settori pastorali).

La dimensione zonale (decanati, foranie, zone pastorali) prevede un vicario foraneo, un consiglio, una serie di iniziative.

La dimensione parrocchiale, nella sua completezza e capillarità, offre uno spazio particolarmente prezioso. Il parroco e l'animatore vocazionale parrocchiale saranno i soggetti per un dialogo costante e fecondo.

Le congregazioni religiose, gli istituti di vita consacrata, le aggregazioni laicali ordinariamente molto sensibili alla tematica vocazionale vanno identificati e contattati tanto singolarmente quanto con i responsabili che essi hanno a livello diocesano.

L'ESPERIENZA INSEGNA

Ormai l'esperienza ci ha largamente insegnato che anche il miglior progetto di pastorale vocazionale, se non è sopportato dagli operatori che -onorando le rispettive responsabilità- danno le "gambe" alle idee,

non sortisce i risultati sperati.

D'altra parte è impossibile registrare quanto l'esperienza ci offre sull'argomento. Quanto di meglio e di più concreto l'esperienza ci ha offerto ha finito per essere raccolto proprio negli orientamenti operativi del Piano Pastorale per le Vocazioni.

Citando il Magistero dei Vescovi abbiamo già trovato le indicazioni di fondo. Proseguendo nella lettura completa dei nn. 31-39, le indicazioni pratiche che vi si trovano sembrano al momento insuperate. Le differenze -spesso molto profonde- esistenti tra le varie diocesi italiane -obbligheranno i Direttori dei CAV a muoversi- all'interno della propria diocesi, utilizzando tali orientamenti come piste operative da realizzare secondo le possibilità e le opportunità proprie di ogni Chiesa locale.

V PARTE APPROFONDIMENTI UTILI E INIZIATIVE COMUNI

Tanto nella formazione quanto in quella permanente e ricorrente dei responsabili e degli animatori vocazionali, il Direttore del CDV sa quanto siano preziosi) -alcuni buoni riferimenti bibliografici -gli appuntamenti più significativi realizzati a tale scopo dal CNV; -la sussidiazione delle varie iniziative.

Data l'enorme quantità di materiale disponibile si offre, in questa sede, l'essenziale: ciò che va considerato indispensabile e di facile accesso per tutti.

La proposta bibliografica è articolata per tematiche vocazionali più significative; per quanto concerne sussidi rimandiamo a quelli preparati ogni anno in occasione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni; gli appuntamenti del CNV offerti a tutti noi concluderanno con un calendario-promemoria questa quinta ed ultima parte.

PROPOSTA BIBLIOGRAFICA

Magistero Conciliare, Pontificio, Episcopale

Per quanto riguarda il Concilio, gli indici analitici delle varie edizioni dei Documenti Conciliari riportano la voce "Vocazione" con rimandi intelligenti e preziosi. A tale fonte si ricorra per ogni ricerca o approfondimento necessari.

-Il Magistero Pontificio ha innanzitutto accompagnato, ogni anno, con un Messaggio del S. Padre la celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Tali Messaggi, dal 1964 (Paolo VI, 1° Radiomessaggio) Il 1993 (Giovanni Paolo II, Messaggio per la 30° G.M.P.V.), sono raccolti dall'Editrice Rogate (Roma 1993) e corredati da una intelligente introduzione e un ricco indice analitico dovuti alla cura di Padre Ciro Quaranta.

Altri documenti, particolarmente significativi per la pastorale vocazionale, a partire dalla Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, sono: Paolo VI, *Humane Vitae* (1968); *Evangelica Testificatio* (1971); *Evangelii Nuntiandi* (1975); Giovanni Paolo II, *Catechesi Tradendae* (1979); *Familiaris Consortio* (1981); *Salufici Doloris* (1984); *Redemptoris Mater* (1987); *Mulieris Dignitatem* (1988); *Cristifideles Laici* (1988); *Redemptoris Missio* (1990); *Pcistores ilabo Vobis* (1992).

- La Santa Sede è intervenuta anche attraverso le Congregazioni Pontificio e con Documenti importanti ed alcuni Sinodi dei Vescovi hanno, dedicato grande attenzione ai temi che ci riguardano. Fra tutti, appaiono essenziali per la pastorale vocazionale: Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Ratio fundamentalis institutionis scierdotalis* (1970); *La scuola cattolica* (1977); *Cura pastorale delle*

vocazioni nelle Chiese Particolari (1982); Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari, La formazione negli Istituti secolari (1980); Gli elementi essenziali dell'Insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa (1983); insieme alla Congregazione per i Vescovi, Criteri direttivi sui rapporti tra i Vescovi e i Religiosi nella Chiesa (1978); Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, Direttive sulla formazione negli Istituti religiosi (1990); Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, Vocazione e formazione dei missionari (1970); Sinodo dei Vescovi, Il sacerdozio ministeriale (1971); Messaggio finale del 1994.

- L'Episcopato Italiano dedica alle tematiche vocazionali più di un intervento. Limitandoci agli interventi della CEI vanno in particolare segnalati: Il rinnovamento della Catechesi (1970); Piano pastorale per le Vocazioni in Italia (1973); Seminari e Vocazioni sacerdotali (1979); Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio (1975); Evangelizzazione e Ministeri (1977); Comunione e comunità (1981); Eucaristia, comunione e comunità (1983); Vocazioni nella Chiesa italiana (1985); Comunione e comunità missionaria (1986); Il Diaconato permanente (1971); La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana (1980); Comunione, comunità e disciplina ecclesiale (1989); Evangelizzazione e testimonianza della carità (1991).

Studi biblici

- C. Romaniuk, La vocazione nella Bibbia, EDB, Bologna 1973
- S. Virgildin, I grandi chiamati, Rogate, Roma 1980
- M. Conti, La vocazione e le vocazioni nella Bibbia, La Scuola, Brescia 1985
- A. Vanhoye, La vocazione in S. Paolo, Rogate, Roma 1985
- F. Gioia, Il vangelo della vocazione, Rogate, Roma 1992
- A. Sicari, Chiamati per nome, Jaka Book, Milano 1993
- C. M. Martini - A. Vanhoye, Bibbia e vocazione, Morcelliana, Brescia 1993

Studi di natura teologica

- AA.VV. La vocazione, Rogate, Roma 1978
- H. U. Von Balthasar, Gli stati di vita del cristiano, Jaka Book, Milano 1985
- N. De Martini, Qualcuno mi ha chiamato. Teologia della vita religiosa, LDC, Torino 1990

Studi teologico-pastorali

- E. Masseroni, Vocazione e vocazioni, PIEMME, Casale Monferrato 1985; Maestro, dove abiti?, Rogate, Roma 1983.
- A. Cencini, Vocazioni dalla nostalgia alla profezia, EDB, Bologna 1989
- AA.VV., Il prete nella Chiesa, oggi, EDB, Bologna 1992 AA.VV., Direzione spirituale e orientamento vocazionale, EP, Milano 1992
- AA.VV., La proposta vocazionale alla vita religiosa, Rogate, Roma 1990
- AA.VV., L'accompagnamento alla vita religiosa, Rogate, Roma 1992
- V. Magno, Pastorale delle vocazioni, Rogate, Roma 1993
- A. Favale, Vocazione comune e vocazioni specifiche, LAS, Roma 1981
- L. Giacomuzzi, Pastorale vocazionale? Proposte e sussidi, Ed. Cora, Arzignano (VI) 1994
- AA.VV., Educare alle scelte vocazionali, Borla, Roma 1985

AA.VV., La pastorale delle vocazioni nella Chiesa particolari italiane, ED, Roma 1984
AA.VV., Vocazioni e mediazione ecclesiale, ED, Roma 1985

Studi psicologici-pedagogici '

Giordani, Risposta dell'uomo alla chiamata di Dio, Rogate, Roma 1979
R. Zavalloni, Psicopedagogia delle vocazioni, La Scuola, Brescia 1967
L. Rulla, Psicologia del profondo e vocazione: le persone, Marietti, Torino 1975; Le istituzioni, 1976
L. Rulla - F. Imoda - J. Ridick, Struttura psicologica e vocazione: motivazioni di entrata e di abbandono, Marietti, Torino 1976; Antropologia della vocazione cristiano (2 vol.), PIEMME, Casale Monferrato 1986-1989
G. Sovernigo, Progetto di vita e scelta cristiana, LDC, Torino 1975;
Eccomi, manda me. La mia ricerca vocazionale, LDC, Torino 1987; Progetto di vita. Alla ricerca della mia identità, LDC, Torino 1991
F. Imoda e altri, Lo condusse da Gesù. Psicologia della vocazione nell'adolescenza, Ancora, Milano 1994
A. Manenti, Vivere gli ideali: fra paura e desiderio, EDB, Bologna 1991

Studi per settori specifici

Il CNV, in questi anni ha messo a fuoco con Convegni di Studio e tramite la stessa rivista "Vocazioni" il rapporto di reciprocità tra pastorale vocazionale e i vari settori della pastorale ordinaria della comunità cristiana. Si rinvia ai lavori dei CNV perché in essi, volta per volta, è possibile trovare anche tutto quanto è stato detto e scritto sull'argomento da vari autori presso varie case editrici.

LITURGIA, PREGHIERA, SPIRITUALITA'

"Vocazioni" 4/86; 6/86; 2/87; 4/87; 3/88; 5/88; 2/91; 5-6/92; 2/93; 3/94; 6/94; 2/95; CNV, Perché pregare per le vocazioni, Rogate, Roma 1993; Celebriamo in Cristo la nostra vocazione, Rogate, Roma 1994; Ascesi cristiana e vocazioni, Rogate, Roma 1995.

CATECHESI E VOCAZIONI

"Vocazioni" 6/90; 2/91; 2/94; CNV, Annuncio e proposta vocazionale nelle nuove prospettive di catechesi della Chiesa italiana, Rogate, Roma 1991; CNV-UCN, La vocazione nel catechismo dei fanciulli, LDC, Torino 1983.

CARITA' SERVIZIO E VOCAZIONI

"Vocazioni" 1/91; 1/92; 1/93; 1/94; 1/95; CNV, Carità servizio e vocazioni, Rogate, Roma 1986.

GIOVANI, FAMIGLIA E SCUOLA

"Vocazioni" 1/86; 3/86; 5/86; 5/87; 6/87; 1/88; 4/88; 6/88; 3/89; 5-6/89; 2-3/92; 5/93; 4-5/94; 4/95;
CNV, Nuove generazioni e vie di pastorale vocazionale, Rogate, Roma 1981; Giovani oggi: quale proposta vocazionale, Rogate, Roma 1984;
Giovani oggi: dalla proposta alla scelta vocazionale, Rogate, Roma 1985;

Donna oggi: quale proposta vocazionale, Rogate, Roma 1988; Nuovi adolescenti e vocazioni, Rogate, Roma 1989; Famiglia oggi e vocazioni, Rogate, Roma 1990.

L'ANIMAZIONE VOCAZIONALE

"Vocazioni" 2/89; 4/91; 6/91; CNV, Gruppi, movimenti, associazioni: quale pastorale vocazionale, Rogate, Roma 1987; La responsabilità dell'adulto nella pastorale vocazionale della comunità cristiana, Rogate, Roma 1992.

L'AZIONE DEL CDV IN DIOCESI

"Vocazioni" 3/87; 2/88; 2/90; 3/91; 5/91; 6/93; 3/95; 5/95; CNV, Nella Chiesa particolare ci servizio delle vocazioni, Rogate, Roma 1982; Parrocchia e vocazioni, Rogate, Roma 1983.

N.B. Ogni numero 6 della rivista si conclude con l'indice degli autori ed aiuta la ricerca dell'intera annata. Un numero speciale **(6/93)** (dedicato ai primi 10 anni della rivista) **(5/2003)** (dedicato ai 20 anni della rivista) offrono un prezioso indice analitico per temi vocazionali.

UN ANNO INSIEME (*Calendario promemoria del cammino comune*)

OTTOBRE Forum del CNV e dei Responsabili vocazionali degli Istituti di vita consacrata

GENNAIO: 3-5 Convegno Nazionale di Studio

SETTIMANA DOPO PASQUA: Seminario sulla Direzione Spirituale

IV DOMENICA DI PASQUA: Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni (GMPV)